Le memorie del Maggio

Il primo decennio del Maggio musicale fiorentino raccontato attraverso i fondi della Marucelliana

Il Maggio musicale fiorentino ha appena festeggiato il 70° anniversario della sua fondazione, avvenuta nel 1933 per volere del grande direttore e artista Vittorio Gui, che trasformò la Stabile orchestrale fiorentina, nata nel 1928, nell'Orchestra del Maggio. La manifestazione conobbe subito un forte consenso politico da parte del regime fascista che voleva ricollocare Firenze tra le sedi teatrali più importanti d'Europa, facendola diventare un centro di sperimentazione all'altezza delle aspettative nazionali e internazionali. Il Maggio è, infatti, il più antico festival musicale d'Italia che prese ispirazione dal già affermato Festival di Salisburgo, creato un quindicennio prima. L'immediato successo è testimoniato dal fatto che la rassegna, progettata con cadenza triennale, fu poi biennale nelle prime due edizioni per trasformarsi, in seguito, in un irrinunciabile appuntamento annuale, con un'interruzione dopo la guerra, nel 1945 e 1946, a causa dei bombardamenti subiti dal teatro.

Firenze ha ricordato questo compleanno musicale con una serie di eventi culturali sparsi in diverse e prestigiose sedi della città: due mostre iconografiche alla Galleria degli Uffizi, con bozzetti e figurini della collezione dell'Archivio storico del Teatro comunale e autoritratti e quadri provenienti dalle collezioni cittadine; un convegno sulla storia e le ragioni del festival organizzato presso il Gabinetto Vieusseux e una ricca mostra documentaria, *Le carte di un Festival: 1933-1944*, divisa nelle sedi della Biblioteca Marucelliana e nel foyer di platea del Teatro comunale stesso. La prima rassegna documentaria, dal sottotitolo *Immagini e ricordi del Maggio musicale fiorentino*, a cura di Monica Maria Angeli, Roberto Maini, Anna Rita Meacci, Marta Zangheri ha mostrato come la Biblioteca Marucelliana sia la vera custode della recente memoria storica di Firenze, grazie anche al deposito legale, dal 1910, delle pubblicazioni stampate sul territorio provinciale.

Questo ha portato a raccogliere un patrimonio librario unico e un copioso materiale cosiddetto minore che però è fedele testimonianza dello spirito e della vita dell'epoca. I bibliotecari si sono immersi a ricercare nei fondi ciò che ben rappresentasse il primo decennio di attività del Maggio e hanno selezionato interessanti materiali eterogenei, esposti nelle vetrine e scaffalature neoclassiche, appartenute alla segreteria intima del Granduca Ferdinando III, della Sala mostre della biblioteca fiorentina. Frutto di tale ricerca è stata la riscoperta di pubblicazioni a stampa, libretti d'opera e spartiti, libretti di sala, ma anche giornali e riviste con particolareggiati resoconti delle serate e delle rappresentazioni. Il percorso, disposto in ordine cronologico, è stato vivacizzato anche da fotografie e riproduzioni fotostatiche e reso comprensibile da brevi schede bibliografiche. In particolare, alcuni libretti presenti in mostra fanno parte della collezione musicale Bonamici, acquistata dalla Marucelliana nel 1904 dal medico livornese Diomede Bonamici e successivamente arricchita con nuove acquisizioni fino ad arrivare agli attuali 9.000 libretti che saranno presto recuperati nel catalogo informatizzato. Sono stati esposti nelle vetrine, fra l'altro, lo spartito del *Nabucco* di Verdi, opera con la quale si aprì il primo Maggio la sera del 22 aprile 1933 con Vittorio Gui direttore dell'orchestra e del coro e i costumi di Pietro Aschieri, e il libretto d'opera di Carlo Pepoli, su musica di Vincenzo Bellini de *I puritani e i cavalieri*, opera rap-

Vignette del giornale satirico "Il Brivido" del 28 maggio 1933, che hanno come bersaglio le scenografie di Giorgio De Chirico per i "Puritani" di Bellini rappresentato in occasione della prima edizione del Maggio Musicale Fiorentino

presentata nel maggio del 1933 e che suscitò scalpore, per non dire scandalo, per la scenografia lunare e i costumi essenziali di Giorgio De Chirico. Il Maggio aveva dunque la forza della sfida e il coraggio dell'innovazione, non sempre gradita però, come testimoniano i giornali dell'epoca tra cui "Il Brivido", giornale satirico attivo dal 1925 al 1947, vignettato e diretto da "Brivido" (Alberto Manetti). Sono proprio i quotidiani e i periodici contemporanei, disposti parallelamente in una sezione curata da Roberto Maini, che ci restituiscono l'ampiezza del dibattito suscitato dal Maggio. Non mancano le cronache de "La Nazione" e de "Il Nuovo giornale", i due quotidiani cittadini, ma anche della meno frequentata "Illustrazione Toscana", che raggiunge le 55.000 copie nel 1930, e della "Scena illustrata", famosa per le copertine d'autore e le sue illustrazioni. Anche l'"Illustrazione Italiana", nata nel 1873 ed edita da Treves, raccoglie prestigiosi commenti delle varie edizioni con interventi di Massimo Mila e Carlo Gatti. Le riviste propriamente fiorentine partecipano con intensità al fervore dei commenti: "Il Frontespizio", diretto da Piero Bargellini, il "Campo di Marte" e il già citato "Brivido" che parla del Maggio e della nuova stazione ferroviaria di Michelucci con uguale acribia. Tornando ai documenti, la mostra ha raccolto anche alcune curiosità, come il Calendario delle manifestazioni della 4ª edizione del Maggio, con i prezzi degli abbonamenti e dei biglietti, e numerosi programmi di sala delle opere rappresentate fino al 1944.
Nelle antiche bacheche lignee del foyer di platea del Teatro comunale si è invece organizzato il percorso espositivo della seconda mostra dedicata alle carte del festival, dal sottotitolo *Autografi e documenti sulla nascita del Maggio musicale fiorentino*, a cura di Maria Alberti, Moreno Bucci, Benedetta Ridi e Chiara Toti. È stata un'occasione importante per portare all'attenzione dei frequentatori del teatro parte della collezione dell'Archivio storico cartaceo, attualmente in corso di catalogazione grazie a un progetto di recupero finanziato dal Ministero per i beni e le attività culturali, con la collaborazione della Sovrintendenza archivistica della Regione Toscana. Testimonianze dirette di autografi d'artista, mandati di pagamento, resoconti finanziari e riproduzioni fotografiche hanno riempito di storia e d'emozione lo spazio espositivo e hanno svelato umori e dissapori del dietro le quinte. La forza della protesta per le già citate scenografie di De Chirico è rappresentata da una lettera anonima di uno spettatore che scrive con rabbia: "Il pubblico che paga (quello che va in gradinate e loggione, non gli sbafatori compiacenti e incensatori della platea) è sempre troppo intelligente per lasciarsi abbindolare da un illuso di pittore e da dieci ingenui come voi". Una lettera di Beniamino Gigli al presidente della Commissione spettacoli del Maggio musicale fiorentino conferma il compenso previsto per le recite della *Lucrezia Borgia* dell'aprile 1933, corrispondente al 35% sull'incasso lordo di ogni sua rappresentazione. Vive sono anche le testimonianze degli esponenti politici più in vista del tempo, come un telegramma di Galeazzo Ciano, sottosegretario di stato per la stampa e la propaganda, relativo a una pubblicità radiofonica da trasmettersi anche negli Stati Uniti e uno scritto del febbraio 1935, in occasione della presentazione del secondo Maggio, di Alessandro Pavolini, allora presidente della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti. Avvicinandosi agli anni Quaranta le contingenze legate al conflitto mondiale pesano anche sull'organizzazione del Maggio, come testimonia la lettera di un Gruppo rionale fascista a Mario Labroca, sovrintendente dal 1936, con la richiesta di spezzoni di tela utili per confezionare sacchetti di sabbia in caso di incursione aerea, richiesta negata perché i ritagli rimanevano destinati comunque alle scene.
Una rassegna originale e unica attraverso vicende, personaggi, polemiche e plausi dislocata in due sedi simbolo della storia di Firenze.

Lucia Cappelli
Firenze

Le carte di un festival 1933-1944. Immagini e ricordi del Maggio musicale fiorentino, catalogo e mostra a cura di Monica Maria Angeli, Roberto Maini, Anna Rita Meacci, Marta Zangheri, Biblioteca Marucelliana di Firenze, 12 maggio – 7 luglio 2003.

Autografi e documenti sulla nascita del Maggio musicale fiorentino, catalogo e mostra a cura di Maria Alberti, Moreno Bucci, Benedetta Ridi, Chiara Toti, Teatro comunale di Firenze, foyer di platea, 11 maggio – 1° luglio 2003.

Il libretto, edito per la prima rappresentazione assoluta di *Re Lear* in occasione del V Maggio Musicale Fiorentino, presenta una copertina incisa da Giulio Cisari e fa parte della biblioteca dello scrittore fiorentino Bruno Cicognani pervenuta in Marucelliana nel 1990